



**È lui che torna in scena...**

«Esatto; pensa: ora c'è Monti che sta facendo il governo tecnico per fermare l'emorragia di risorse che ha colpito il paese. In questa fase, di Berlusconi non c'è nemmeno un frammento di copione, non va in scena nemmeno una parola scritta da lui. Questa è la sua tragedia...». **Veramente, ha detto che ci sta alla proposta del governo Monti...**

«Grazie. Aveva alternative che gli avrebbero consentito di dialogare col suo povero corpo con un briciolo di speranza di farcela? No. Se voleva conservare il sogno di continuare a fare l'interprete principale di tragedie altrui, le nostre, doveva fare esattamente come ha fatto: dir di sì a Monti. E poi, tessere e tessere, prendere tempo, risalire la china dell'assenza dalla prima scena condizionando l'azione del nuovo governo, magari per metterlo in difficoltà al momento opportuno...».

**Sì, ma così non si ride più...**

«Non ti eri accorto che di lui non si rideva già più da un pezzo? E nessun artista, mi sembra, ce lo raccontava per strapparci il sorriso. E come si fa con un protagonista con entrambi i piedi ben piantati nel grottesco? Lui è un maquillage, non una maschera, una maschera senza maschera, con quel cerone sul volto, il

**Colpo di teatro**

**«Non è una maschera che ha una sua sincerità È piuttosto un maquillage in agguato con un copione pronto in tasca»**

cuoio capelluto finto, un maquillage in agguato col suo bel copione in tasca...».

**Quindi, conviene fare il tifo per Monti e per il suo governo, giusto?**

«Ovvio che sì. Anche senza entrare apertamente in politica, dal punto di vista drammaturgico non noti che la platea italiana non può che fare naturalmente il tifo per questa esperienza? A parte il fatto che si avverte come necessaria per frenare la speculazione finanziaria, la situazione sul "palco" orienta il "pubblico" in modo semplice e chiaro: si opera per far del bene al paese, quasi un intervento medico, come si fa dir di no, a non fare il tifo? Sapendo, tra l'altro, che se mai dovesse cadere Monti accadrà - speriamo di no - solo perché lui, Berlusconi, vuole uscire a ogni costo dalla sua tragedia...».

**Ma scusa: sarebbe terribile per l'Italia e per tutti noi...**

«Vedi che hai capito? Il suo copione è stato e sarà - speriamo di no - la nostra tragedia». ❖

**IL COMMENTO**

Francesco Piccolo

**IL PD È STATO BRAVO MA ORA AFFRONTI LE SUE DEBOLEZZE**

In pochi giorni, è cambiato tutto. Guardare i telegiornali, andare in edicola, è tornato interessante, coinvolgente, addirittura eccitante. Aver assistito alle mosse del presidente della Repubblica ci ha fatto capire che le strategie politiche possono essere ancora alte, concrete, appassionate. E di conseguenza, appassionanti. Non sono finiti i mesi difficili, gli anni difficili: questo governo ci farà soffrire, è lì per quello; ma soffriremo in proporzione alla necessità, e soprattutto soffriremo con lo scopo evidente di trovare una via d'uscita. Sono condizioni molto diverse da quelle nelle quali vivevamo fino alla settimana scorsa.

Ma cosa possiamo aver imparato da questi ultimi giorni, dalla precipitosa uscita di scena di Berlusconi e dal cambio repentino, persino forzato, dello scenario politico?

Per quanto riguarda tutti noi che non abbiamo mai votato o apprezzato Berlusconi, non è cambiato nulla. In qualsiasi circostanza fosse andato via, con qualsiasi risultato, e in qualunque momento della storia di questi ultimi anni, ci sarebbe stata comunque tanta gente a fischiarlo fuori al Quirinale, e a fare i trenini per festeggiare. Voglio dire che il giudizio su Berlusconi dal '94 a oggi, per noi che non lo abbiamo votato, non è mai cambiato nella sostanza. Quindi, non giudicherei i fatti dal punto di vista di coloro che stavano davanti al Quirinale, pur essendo quella scena significativa e potente, con immagini che passeranno alla storia.

Il problema riguarda coloro che hanno votato Berlusconi, coloro che ci hanno creduto, soprattutto coloro che ci hanno creduto onestamente, a qualsiasi livello di ingenuità. Quando Berlusconi e i suoi riflettono su questi anni, non dovrebbero indicare i contestatori, ma dovrebbero osservare i propri elettori. Sono loro che sono

delusi, che non hanno ottenuto né privilegi né una speciale e liberale (e liberata dalle tasse) giustizia sociale. Così come gli elettori della Lega non hanno ottenuto, in quasi vent'anni di alleanza con lui, l'unica cosa che volevano in cambio dei mille compromessi che hanno fatto: il federalismo.

Nessuno ha ottenuto nulla, e i suoi elettori hanno osservato colui che credevano il salvatore mostrarsi poca cosa giorno dopo giorno. Credo che gli ultimi scampoli di fiducia in Berlusconi siano stati sepolti da quel voto di fiducia risicato in cui si salvò di un soffio comprando voti da chiunque e dando gloria

**L'apertura della crisi I democratici sbagliano a prendersi il merito della caduta del Cav**

**L'incertezza Idv Di Pietro ha detto sì ma prima ha mostrato irresponsabilità**

passaggera a personaggi insignificanti. Lì la pochezza politica è diventata chiara anche per chi lo aveva votato per anni.

Sono i suoi elettori che adesso vagano per il paese confusi e piuttosto traumatizzati. E sono loro, con ogni probabilità, che, essendo la maggioranza, determineranno le alleanze e i risultati concreti delle prossime elezioni politiche.

Veniamo all'opposizione. Cosa hanno insegnato questi giorni? Prima di tutto, è risultato chiaro ancora una volta che la sinistra si divide in coloro che sanno prendersi la responsabilità del Paese (e stavolta è la stragrande maggioranza, che va dalla Camusso al Pd), e coloro che sono tentati continuamente di fare opposizione a vita. Di Pietro ha subito liberato il suo istinto demagogico, salvo poi fare

marcia indietro perché i suoi stessi elettori hanno mostrato più senno di lui. Di queste cose si potrà far finta in seguito di dimenticarsene, perché converrà, ma ciò che le forze politiche hanno mostrato in questi giorni, nel bene e nel male, si vedrà anche tra sei mesi o un anno. E l'istinto all'irresponsabilità di Di Pietro è quello che è venuto fuori il primo giorno.

Il Partito democratico e il suo segretario, invece, hanno mostrato tutta la capacità di prendersi carico delle responsabilità, e l'attitudine cromosomica del partito a essere forza di governo. Il Pd si è fatto subito carico delle necessità del Paese e ha guidato con sicurezza e senza esitazioni verso l'ipotesi Monti. Non aver mai avuto l'istinto animalesco di approfittare del momento per scopi elettorali, è la dimostrazione di una affidabilità inequivocabile della dirigenza politica. Non si capisce però perché facendo tutto così bene, Bersani abbia avuto necessità di dichiarare che la caduta di Berlusconi fosse merito del Pd. Essendo un'affermazione del tutto falsa, dimostra una debolezza di fondo e una mancanza di umiltà: due fattori non soltanto problematici, ma che oltretutto non sono in sintonia con la qualità delle azioni politiche messe in atto in questi giorni. Bastava non dire nulla, e agire esattamente nel modo come ha agito, per il bene del Paese. Perché nella realtà, se il Pd o le forze di opposizione (compreso Fini) avessero prodotto qualche effetto, l'Italia non sarebbe arrivata a questo punto e Berlusconi sarebbe stato cacciato via prima dei troppi danni che ha fatto.

Il governo Monti serve a tutti, adesso. Perché conviene che faccia quelle mosse necessarie e impopolari che qualsiasi governo avrebbe dovuto fare, e che Berlusconi è stato incapace di fare. Perché dà il tempo al Paese di riflettere e ai partiti di riposizionare le nuove alleanze (soprattutto nel centrodestra) e trovare un leader credibile per gli elettori. E serve anche al Pd, che così ha il tempo di prendere coscienza delle sue debolezze e di ricostruire quella capacità centripeta che è necessaria a tutto il centrosinistra per aspirare a governare direttamente il Paese.